Annus VII - Vol. VII Die 1 Iunii 1915 Num. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

SUMMARIUM

I. *Acta Benedicti Pp. XV:* Epistolae, pag. 253. — II. *S. C. Consistorialis:* Erectio abbatiae, pag. 262. — III. *S. C. Concilii:* Gerunden. Distributionum choralium, pag. 262. — IV. *S. C. Rituum:* De Missis votivis praesentis belli tempore, pag. 265; Constantinopolitana, Introductio causae Servi Dei Der Gomidas, pag. 266. — V. *S. C. pro negotiis ecclesiasticis extraordinariis:* De capellanis militum Belgarum, pag. 268. — VI. *Sacra Romana Rota:* Florentina. Iurium in sepulcris, pag. 269. — VII. *S. Poenitentiaria Apostolica:* De sacerdotibus Italis ad bellum pergentibus, pag. 281; De militibus in statu bellicae convocationis, pag. 282.

Diarium Romanae Curiae: Nomine, necrologio, pagg. 282-284.

ROMAE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

MDCCCCXV

Directio: Palazzo della Cancelleria. — Roma.
Administratio: Tipografia Poliglotta Vaticana. — Roma.

Pretium annuae subnotationis.
Pro Italia, L. **12.** — Extra Italiam, L. **15.**
Unius fasciculi, L. **1.**

« *Bis* fere *in mense* (Commentarium) *prodibit, ac quotiescumque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur* » (Ex *Commentarii Officialis* ratione die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. VII, n. 10 - 1 Iunii 1915)

ACTA BENEDICTI PP. XV

EPISTOLAE

PAG.

I. *Era Nostro proposito.* - Ad Seraphinum card. Vannutelli, episcopum Ostien., Portuen. et sanctae Rufinae, sacri cardinalium Collegii decanum, de luctuosis praesentis temporis adiunctis. - *25 maii 1915* 253

II. *Vertitur tibi.* - Ad Andream card. Ferrari, archiepiscopum Mediolanensem, de anno XXV ab inito episcopali munere gratulatur. - *15 aprilis 1915* 255

III. *Memoriam etiam nunc.* - Ad Ludovicum N. card. Bégin, Quebecensium archiepiscopum, de eiusdem episcopali iubilaeo gratulatur. - *20 aprilis 1915* 256

IV. *Decessori Nostro.* - Ad Archiepiscopos et Episcopos Australiae, de aedibus Delegato Apostolico acquisitis instructisque, gratias agens. - *23 aprilis 1915* . . . 257

V. *Quod tu.* - Ad R. P. D. Michaëlem F. Korum, episcopum Trevirensem, de litteris obsequentissimis ac de petriana stipe gratias persolvit. - *25 aprilis 1915* . . 258

VI. *Communes litteras.* - Ad Franciscum card. de Bettinger, archiepiscopum Monacensem ac Frisingensem, ceterosque Bavariae episcopos, de communibus litteris obsequii plenis gratias persolvens. - *3 maii 1915* 259

VII. *Susceptum a te.* - Ad R. D. Silverium a S. Teresa, sac. Ordinis Carmelitarum excalceatorum, de oblato primo volumine operis « Biblioteca mistica carmelitana » gratias agens. - *8 maii 1915* 260

VIII. *Cum religiosae familiae.* - Ad R. P. D. Franciscum Vido, Sodalium a Cruce aegrotis adiuvandis Praefectum Generalem. Sodales ut in instituto alacres perseverent, hortatur. - *29 maii 1915* 261

S. CONGR. CONSISTORIALIS

PAG.

Erectio abbatiae mitratae 262

S. CONGR. CONCILII

Gerunden. - Distributionum choralium. - *22 februarii 1915* 262

S. CONGR. RITUUM

I. *Decretum.* - Quaedam missae votivae durante praesenti bello permittuntur. - *15 aprilis 1915* 265

II. *Constantinopolitana.* - Beatificationis seu declarationis martyrii servi Dei Der Gomidas Keumurgian seu Cosmae de Carboniano sacerdotis et parochi armeni. - *12 maii 1915* 266

SACRA CONGREGATIO

PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTRAORDINARIIS

De facultatibus cappellanis militum Belgarum. - *4 maii 1915* 268

S. ROMANA ROTA

Florentina. - Iurium in sepulcris. - *20 maii 1914* et *26 februarii 1915* 269

SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA

I. Decretum circa facultates sacerdotum ad exercitum italicum pertinentium tempore belli. - *25 maii 1915* 281

II. Dubium de militibus in statu bellicae convocationis 282

DIARIUM ROMANAE CURIAE

I. Maggiordomato di S. S. *Nomine* 282

II. Necrologio 284

Annus VII - Vol. VII Die 1 Iunii 1915 Num. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA BENEDICTI PP. XV

EPISTOLAE

I

AD SERAPHINUM CARD. VANNUTELLI, EPISCOPUM OSTIEN., PORTUEN. ET SANCTAE RUFINAE, SACRI CARDINALIUM COLLEGII DECANUM, DE LUCTUOSIS PRAESENTIS TEMPORIS ADIUNCTIS.

Signor Cardinale,

Era Nostro proposito convocare nei primi giorni del prossimo giugno il sacro Concistoro per provvedere alle molte chiese attualmente prive di pastore e procurare così propizia occasione di intrattenerci col sacro Collegio dei Cardinali su altri gravi ed urgenti affari concernenti il governo della Chiesa; disgraziatamente però, dolorosi avvenimenti a tutti noti Ce lo hanno impedito.

Or non potendo la Nostra parola dirigersi a tutto insieme il sacro Collegio, a Lei, signor Cardinale, stimiamo opportuno indirizzarla, intendendo con ciò stesso rivolgerla ai singoli membri del venerando Consesso, di cui Ella è il degno Decano.

Nella Nostra prima Enciclica, mossi da desiderio supremo di veder cessata l'orrenda carneficina che disonora l'Europa, Noi esortavamo i Governi delle nazioni belligeranti, affinchè, considerando quante mai lacrime e quanto sangue già erano stati sparsi, si affrettassero a ridare ai loro popoli i vitali benefici della pace: « Ci ascoltino, dicevamo, « coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli. Altre vie certa- « mente vi sono, vi sono altre maniere onde i lesi diritti possano aver

« ragione: a queste, deposte intanto le armi, essi ricorrano, sinceramente « animati da retta coscienza e da animo volonteroso. È la carità verso « di loro e verso tutte le nazioni che così Ci fa parlare, non già il Nostro « interesse. Non permettano dunque che cada nel vuoto la Nostra voce « di padre e di amico ». Ma la voce dell'amico e del padre, lo diciamo coll'animo affranto dal dolore, non venne ascoltata; la guerra continua ad insanguinare l' Europa, e neppur si rifugge in terra ed in mare da mezzi di offesa contrari alle leggi dell'umanità ed al diritto internazionale.

E quasi ciò non bastasse, il terribile incendio si è esteso anche alla Nostra diletta Italia, facendo purtroppo temere anche per essa quella sequela di lagrime e disastri che suole accompagnare ogni guerra, sia pur fortunata.

Mentre il cuore Ci sanguina alla vista di tante sventure, Noi non abbiamo desistito dall'adoperarci ad alleviare e diminuire, per quanto era in Noi, le tristissime conseguenze della guerra. Diamo lode a Dio che ha voluto coronare di lieto successo le cure da Noi poste nell'ottenere dalle nazioni belligeranti lo scambio dei prigionieri di guerra inabili ad ulteriore servizio militare. Oltre a ciò, anche recentemente, Ci siamo adoperati e con speranza di buon esito, in favore dei prigionieri di guerra feriti o malati, non del tutto inabili al servizio militare, affine di rendere meno grave la loro sorte e agevolarne la cura.

Ma i bisogni dell'anima, tanto superiori a quelli del corpo, hanno attirato soprattutto la paterna Nostra attenzione. A tale scopo abbiamo fornito i cappellani militari di amplissime facoltà, autorizzandoli a valersi per la celebrazione della Messa e per l'assistenza dei moribondi di privilegi che solo in circostanze eccezionalissime possono esser concessi. Di quelle facoltà e di questi privilegi intendiamo che debbano giovarsi non solo i sacerdoti ora richiamati a prestar servizio di cappellani nell'esercito italiano, ma anche tutti i sacerdoti che per qualunque titolo vengano a trovarsi nelle file di detto esercito. E tutti scongiuriamo per le viscere della carità di Gesù Cristo a mostrarsi degni di così santa missione, ed a non risparmiar sollecitudini e fatiche affinchè ai soldati nell'ardua lotta non manchino in alcun modo gli ineffabili conforti della religione.

L'ora che attraversiamo è dolorosa, il momento è terribile; ma *sursum corda*. Più frequenti e più fervorose innalziamo le nostre preghiere a Colui nelle cui mani sono le sorti delle nazioni. Rivolgiamoci tutti con fiducia al Cuore addolorato ed immacolato di Maria, dolcissima Madre di Gesù e Madre nostra, affinchè Essa, con la sua potente intercessione,

ottenga dal suo divin Figlio che presto cessi il flagello della guerra e torni la pace e la tranquillità. E poichè, giusta il monito delle sacre Scritture, per attirare sopra la terra le divine misericordie l'ardore della preghiera non deve andar disgiunto dalla generosità del sacrificio e della penitenza, Noi esortiamo tutti i figli della Chiesa Cattolica a praticare insieme a Noi per tre giorni consecutivi o disgiunti, secondo la scelta di ciascuno, uno stretto digiuno ecclesiastico; e concediamo che questa pia pratica di cristiana mortificazione valga a far lucrare, con le solite condizioni, l'indulgenza plenaria, applicabile anche alle anime del Purgatorio.

L'eco di questa Nostra voce possa giungere a tutti i Nostri figli afflitti dall'immane flagello della guerra, e tutti li persuada della Nostra partecipazione alle loro pene, ai loro affanni, perchè non vi è dolore di figlio che non si ripercuota nell'animo del padre.

Intanto a Lei, signor Cardinale, e a tutti i membri del sacro Collegio impartiamo con effusione di paterna benevolenza l'apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 25 maggio 1915.

BENEDICTUS PP. XV

II

AD ANDREAM CARD. FERRARI, ARCHIEPISCOPUM MEDIOLANENSEM, DE ANNO XXV AB INITO EPISCOPALI MUNERE GRATULATUR.

Dilecte Fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Vertitur tibi, ita nuper allatum est, annus ab inito episcopali munere vicesimus quintus, et quamquam tua te modestia et luctuosissimi huius belli imago suaserint abstinere ab omni externa laetitia, haud tamen cohiberi potuit istorum adolescentium clericorum pietas, cuius significationem efficient multo gratiorem vel boni, quos scimus tibi apparari, litterarum fructus. Probatur Nobis vehementer « examen istud novellum, florem tui honoris et fructum laboris » hac etiam ratione studia sua tibi testificare, ac libentissime eorum officiis officia iungimus harum litterarum. Neque enim potest vox Nostra silere in domestica addictissimi filii laetitia, inde orta quod in episcopalibus muneribus sit quinque lustra sancte integreque versatus. Et id sane est causae cur non gratulationes tantum

suggerat Nobis caritas, sed et vota amplissima, quae ita velimus Is impleat qui te posuit episcopum, ut Mediolanensi ecclesiae tam bonum pastorem quam diutissime, quam felicissime servet.

Votis hisce, benevolentiae Nostrae testem, apostolicam addimus benedictionem, quae tibi, dilecte Fili Noster, clero populoque tuo universo eam caelestium gratiarum conciliet ubertatem, quam propensissima voluntate singulis desideramus.

Datum Romae apud S. Petrum, die XV aprilis MCMXV, Pontificatus Nostri anno primo.

BENEDICTUS PP. XV

III

AD LUDOVICUM N. CARD. BÉGIN, QUEBECENSIUM ARCHIEPISCOPUM, DE EIUSDEM EPISCOPALI IUBILAEO GRATULATUR.

Dilecte Fili Noster, salutem et apostolicam benedictionem. — Memoria etiam nunc tenemus laetitiae signa observantiaeque testimonia, quibus dioecesis tuae clerus ac populus te complexus est tum gaudia iterantem initi quinquaginta ante annos sacerdotii, tum Roma paullo post redeuntem, sacrae auctum purpurae honore: ex iisdemque sicuti tunc comperimus qua floreas apud tuos virtutis doctrinaeque opinione, ita nunc coniicere licet quo animo iidem videant adventantem episcopalis tui muneris natalem vicesimum quintum. Quamquam vero ea tibi sit mens, ut malis indulgere luctui ob has asperas Europae vices, quam laetitiae ob domestici huius eventus faustitatem, nonnihil tamen sollemnibus, quae tibi nihilo secius apparari nuntiatum est, plurimum vero amori in te Nostro arbitraremur defuturum, nisi aliqua voluntatis significatione tibi per eos dies adessemus. Adesse igitur consilium fuit hisce litteris; quas non solum benevolentiae Nostrae testes tibi esse volumus, sed et nuncias gratulationum ac votorum: illis, quidem, ut ostendamus quanti apud Nos sint optimae navitatis tuae fructus uberrimi: hisce, vero, ut intelligas quo desiderio expetamus ut, novis annorum et virium accessionibus, iidem deinceps fiant, ad maiorem Dei gloriam et animarum salutem, multo auctiores. Singulare votum libet adiicere. Fiat nimirum ut Quebecensem pastorem ac gregem, quos una eademque laetitiae causa tam arctis iungit caritatis nexibus, una eademque patria, una eademque gloriae corona laetificet aliquando in caelis.

Quod ut e sententia eveniat, caelestium conciliatricem gratiarum Nostraeque testem dilectionis, apostolicam benedictionem tibi, dilecte Fili Noster, clero populoque tuo universo peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die XX aprilis MCMXV, Pontificatus Nostri anno primo.

BENEDICTUS PP. XV.

IV

AD ARCHIEPISCOPOS ET EPISCOPOS AUSTRALIAE, DE AEDIBUS DELEGATO APOSTOLICO ACQUISITIS INSTRUCTISQUE, GRATIAS AGENS.

Venerabiles Fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Decessori Nostro f. r. Pio X, Australianam Legationem instituenti, ea profecto fuit mens, ut non modo ecclesiarum vestrarum gubernationi satius provideret, sed etiam ut haud sane obscuro benevolentiae testimonio ostenderet quo loco in Apostolicae Sedis iudicio sint longinquae Australiae catholici, quos et pontificii Legati honore faceret dignos et eiusdem ministerio veluti sibi propiores vellet efficere. Quae nuntiantur laetitiae observantiaeque significationes, quibus cives ex omni ordine in primisque clerus, vobis praeeuntibus, prosequuti sunt adventum Apostolici Delegati, plane ostendunt Australiae catholicos Sanctae Sedis beneficia pergrato accepisse animo, et velle in posterum studiosa voluntate fovere, tueri. Multa profecto eaque pretiosa ecclesiis vestris ac civitatibus inde obventura confidimus bona: constituta enim arctiore cum Apostolica Sede coniunctione, plenius et uberius eae percipientur utilitates, quarum catholica religio parens est vel fautrix in populis.

Quam quidem optatissimam rerum felicitatem cupido praecipientes animo, plane intelligimus quantum ab Apostolico Delegato, munus suum auspiciis tam secundis apud vos ineunti, sit caritati sollertiaeque vestrae tribuendum. Non modo enim studiis obsequiisque vestris largiorem expeditioremque, in perfunctione muneris sui, eidem videmus patere viam, sed et aedes ad habitandum patuisse allatum est, quas largitas vestra Pontificium Legatum voluit sibi proprias habere. Quibus sane in officiis placuit cum vestrae in Nos pietatis non exigua testificatio, tum etiam studiosa voluntas, qua simul Apostolicae Sedis tenuitati, simul

dignitati consulere voluistis illius qui Nostram apud vos sustinet personam. Meritas de hisce et agimus et habemus gratias vobis omnibus, venerabiles Fratres, nominatimque Archiepiscopis Sydneyensi et Melburnensi, quorum studia tum in apparandis Legato Nostro sollemnibus, tum in aedibus eidem acquirendis instruendisque actuosiora fuisse comperimus. Benevolentiae Nostrae testis apostolica sit benedictio, quam caelestium conciliatricem gratiarum vobis omnibus, venerabiles Fratres, clero populoque unicuique vestrum tradito peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die XXIII aprilis MCMXV, Pontificatus Nostri anno primo.

BENEDICTUS PP. XV

V

AD R. P. D. MICHAELEM F. KORUM, EPISCOPUM TREVIRENSEM, DE LITTERIS OBSEQUENTISSIMIS AC DE PETRIANA STIPE GRATIAS PERSOLVIT.

Venerabilis Frater, salutem et apostolicam benedictionem. — Quod tu scribendo queris, id Nos questi persaepe sumus, adimi nimirum Nobis acerbo diuturnoque hoc bello facultatem eos, quos habemus carissimos, alloquendi praesentes, mutuaeque pietatis suavitate mutuas relaxandi curas animosque recreandi. Haec tamen ita velimus intelligas, ut nihil omnino tuarum litterarum officiis absentia tua detraxerit: plurimum imo vero attulerit uberrima illa voluntatis significatio, quam eaedem litterae tuae spirant a primis ad ultima orationis verba. Pergratam fuisse eam nobis, vix attinet dicere. Nosti enim tu quidem quibus studiis eos prae ceteris prosequamur, quos in apostolico ministerio providentissimus Deus dedit Nobis socios atque adiutores: novimus Nos porro quam bonum Christi militem ea te praedicet pastoralis sollertia, quam et fructuose urgere Christi caritatem et prudens in te scimus temperare consilium. Cui sane laudi, si ea quoque addatur, qua te in exemplum praestare compertum est, obsequii nimirum in Apostolicam Sedem, vides profecto nihil esse quod Nostra in te desideret pietas. Ea Nos moti, gratias quidem, ut par est, tibi agentes pro Petriana stipe, Nostram tibi obtestamur benevolentiam; cuius fructus vel apostolicam volumus esse benedictionem, quam caelestium conciliatricem

munerum tibi ipsi, venerabilis Frater, clero populoque tuo, quem asperae communium temporum vices tam diuturnis gravibus aegritudinum causis exagitant, libentissime impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die XXV aprilis MCMXV, Pontificatus Nostri anno primo.

BENEDICTUS PP. XV.

VI

AD FRANCISCUM CARD. DE BETTINGER, ARCHIEPISCOPUM MONACENSEM AC FRISINGENSEM, CETEROSQUE BAVARIAE EPISCOPOS, DE COMMUNIBUS LITTERIS OBSEQUII PLENIS GRATIAS PERSOLVENS.

Dilecte Fili Noster ac venerabiles Fratres, salutem et apostolicam benedictionem. — Communes litteras, quas nuper congregati ad Nos dedistis, legimus libentissime cum ob officii humanitatisque vestrae significationem, quam sane habuimus pergratam, tum ob allatam Nobis rerum meliorum spem; quam, uti scribitis, etiam in dioecesibus vestris inire iubet largius revirescens popularis pietas. Fiet profecto ut, Deo dante, vel calamitates acerbi huius belli cooperentur in bonum; idque vix attinet dicere, eo eveniet uberius, quo diligentius vestra vigilaverit caritas. Vos interim provide admodum fecistis cum, voluntati Nostrae obsequuti, dioecesium vestrarum fideles hortati estis, ut, tam asperis in rebus, instent orationi: multum enim, ut bene nostis, valet deprecatio iusti assidua: futurumque confidimus, ut communi prece exoratus, communia Deus impleat vota, exoptata pacis ita impertiens munera, ut in eius plenitudine quam diutissime sedeant afflictae Europae gentes.

Auspex interea divinarum gratiarum apostolica sit benedictio, quam benevolentiae Nostrae testem vobis omnibus, dilecte Fili Noster ac venerabiles Fratres, clero ac fidelibus unicuique vestrum traditis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die III maii MCMXV, Pontificatus Nostri anno primo.

BENEDICTUS PP. XV

VII

AD R. D. SILVERIUM A S. TERESIA, SAC. ORDINIS CARMELITARUM EXCALCEATORUM, DE OBLATO PRIMO VOLUMINE OPERIS « BIBLIOTECA MISTICA CARMELITANA » GRATIAS AGENS.

Dilecte Fili, salutem et apostolicam benedictionem. — Susceptum a te laudabiliter consilium typis edendi clariorum tui Ordinis virorum scripta de re mystica atque ascetica, aequum sane erat te aggredi exsequendum scriptis editis S. Teresiae, matris legiferae. Ea enim est Abulensis Virgo quae de christiana vitae perfectione tam copiose disserat, tam altoque sensu persequatur mirabiles divinae gratiae in iustorum animis ascensiones, ut in demonstranda virtutis vel altioris via ceteris se ducem praestet ac magistram. Utrumque igitur tibi gratulandum ducimus, non mediocris laboris opus idemque probatissimis bene auspicatum monumentis. Cui quidem laudi si, ut futurum confidimus, ea quoque accesserit quam id genus coeptis confert simul prudens vulgandarum rerum delectus, simul utilis adnotationum usus, ubere te cum fructu utrique proposito adlaborasse censebimus, proximorum nimirum bono et non inani religiosi tui Ordinis gloriae. De oblato interim primo operis volumine gratias tibi agimus ex animo, dilecte Fili; cui ut vires suppetant ad illud e sententia absolvendum, apostolicam benedictionem, caelestium conciliatricem adiumentorum, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die VIII maii MCMXV, Pontificatus Nostri anno primo.

BENEDICTUS PP. XV.

VIII

AD R. P. D. FRANCISCUM VIDO, SODALIUM A CRUCE AEGROTIS ADIUVANDIS PRAEFECTUM GENERALEM. SODALES UT IN INSTITUTO ALACRES PERSEVERENT, HORTATUR.

Dilecte Fili, religiose vir, salutem et apostolicam benedictionem. — Cum religiosae familiae, cui praesides, nuper Constitutiones haec Apostolica Sedes, secundum recentiora decreta retractatas, iterum approbaverit, sane non potest esse dubium quin omnes sodales tui, te praeeunte,

iam velint, tamquam renovatis auspiciis, in ea quae suae professionis sunt, alacres incumbere. Attamen ad hoc ipsum vos putamus cohortandos; movemur enim harum tot tantarumque spectaculo miseriarum, quae cum omnium bonorum, tum vestram in primis operam beneficentiamque desiderant. Nam vobis, ex Camilli, parentis sanctissimi, lege, quam religio voti confirmat, illa propria sunt praeclarae caritatis munera: ut aegrotantium, in nosocomiis, et corpus et spiritum omni studio curetis; ut eos etiam, qui domi aegrotent, adiuvetis in rebus animae, praesertim bene ad mortem praeparando; iisdem, cum fuerit opus, in curatione valetudinis diligenter cauteque adsitis; denique ut qui pestilentia aliaque periculosa lue contacti sint, iis sedulo adsidere ne dubitetis. His vos quidem officiis nemo dixerit non studiose fungi, ubi res postulaverit; cognitum est autem hoc crudelissimo bello vestram maxime caritatem elucere, cum et apud vos et in valetudinariis militaribus ingenti vulneratorum numero opitulemini. Quod igitur sponte facitis, id pergite, hortatu Nostro, iam facere vel alacriores. Qua ipsa in re optimus constabit fructus saecularium sollemnium, quae in honorem Patris Legiferi modo peregistis. Etenim nihil ei fuisse optatius, quam ut alumni disciplinae suae Constitutiones proprias inviolate observarent, declarat epistola, quam ad eos universos sub vitae exitum conscripsit: cuius verba epistolae, ut paterni testamenti, vos, quotquot estis, sodales Camilliani pie sancteque memoria custodietis. - Nos vero, auspicem divinorum munerum ac testem benevolentiae Nostrae, vobis omnibus, primumque tibi, dilecte Fili, religiose vir, apostolicam benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die XXIX mensis Marialis MCMXV, Pontificatus Nostri anno primo.

BENEDICTUS PP. XV

S. CONGREGATIO CONSISTORIALIS

ERECTIO ABBATIAE MITRATAE

Ssmus D. N. Benedictus PP. XV consistoriali decreto diei 27 aprilis 1915 paroecialem ecclesiam oppidi *Montichiari,* dioecesis Brixiensis, Mariae sideribus receptae sacram, ad dignitatem et honorem abbatiae, ut communiter dicitur, *mitratae* evehit et instituit, itemque eiusdem pro tempore parochum titulo abbatis mitrati una cum privilegiis et insignibus propriis ornat et cohonestat, eodem modo ac iisdem terminis quibus in praesens gaudet et fruitur alter parochus abbas mitratus extraurbanus loci *Rovato* nuncupati, servatis ceteroquin de iure servandis ac sacrorum canonum et S. Congr. Rituum praescriptis, et ea insuper lege ut abbas mitratus Montisclarensis nonnisi in sua paroeciali ecclesia necnon in altera S. Pancratii martyris ecclesia in die solemnis eiusdem festivitatis sacrum pontificale peragere vel pontificaliter adsistere possit ac valeat.

S. CONGREGATIO CONCILII

GERUNDEN.

DISTRIBUTIONUM CHORALIUM.

Die 20 februarii 1915.

Species facti. - Occasione postremae vacationis sedis episcopalis Gerundensis, agitata fuit controversia num vicarius capitularis, dum suo munere occupatus a choro abest, lucretur *distributiones quotidianas* quas vocant. Ad rem referebat vicarius capitularis in pluribus Hispaniae dioecesibus « morem regulariter observari ut canonicus, qui ad munus vica« rii capitularis a capitulo electus fuerit, titulo vel causa utilitatis eccle« siae propriae, quam omnimode regit atque gubernat, quamvis choro « non intersit, ita praesens reputetur, ut non solum proventus suae « praebendae recipiat, sed etiam distributiones quotidianas, amissis

« distributionibus *inter praesentes* tantum »; verumtamen addebat, in dioecesi Gerunden. hunc morem sequutum tantum fuisse ultimum vicarium capitularem, quod profecto non sufficit ad legitimam consuetudinem affirmandam. Seposita autem consuetudine, « quamvis haec praxis « videatur aequa et conveniens, eo quod assistentia choro divinisque « officiis una cum administratione vacantis ecclesiae valde onerosa effi- « ciatur », tamen ius circa illam, etiam ex doctorum interpretatione, dubium incertumque oratori apparebat, quum nulla afferatur authentica S. Congregationis decisio, et magna sit hac super re interpretum dissensio; quamobrem, ut consultius se gereret, haec dubia reverenter ad S. Congregationem deferebat, nimirum:

I. *An praedictus mos et praxis in pluribus dioecesibus adhibiti, prouti iacent, sustineri possint.*

II. *An saltem vicario capitulari licitum sit, diebus et horis quibus in administratione ecclesiae vacantis occupetur, a choro abesse, amissis distributionibus inter praesentes tantum.*

Animadversiones. - Primum dubium quod attinet videtur non esse circa illud interloquendum. Respicit enim alienas dioeceses, quarum praxim in sua vera indole nescimus, sicut etiam nescimus quas ob rationes enunciatus mos in eis inoleverit; quamobrem sententia proferenda esset inauditis partibus, quod absonum.

Alterum vero dubium, quum controversiam attingat omnino generi-cam, pro ipsius resolutione ea adnotantur tantum, quae in utramque partem a doctoribus afferri solent.

Circa iurisprudentiam S. Congregationis apud Pallottini (*Collectio Resol.*, sub voce *Vicarius Cap.*, § III, n. 19) tantum recolitur causa Asculan., *Visitationis dioecesis et distributionum*, 8 maii 1683, ubi tamen alterum dubium, ad rem nostram faciens, dimissum invenitur responso *Dilata*. Quae autem nonnumquam occurrunt in *foliis*, v. g. in Asculan., 29 iul. 1848 in Mexican., 24 ianuarii 1857, profecto non sunt talis auctoritatis quae sufficiant ad quaestionem solvendam.

Argumentum praecipuum quod afferri solet ab iis qui vicario capitulari controversum ius asserunt, desumitur ex cap. unic. Bonif. VIII, *De cler. non resid., in sexto*, ubi causae excusantes a choro per principium generale sic definiuntur: « infirmitas, seu iusta et rationabilis « corporis necessitas, *aut evidens ecclesiae utilitas* ». Porro, aiunt, causa evidentis utilitatis ecclesiae potissime iuvat vicarium capitularem, qui sede vacante unus integrum fere regimen dioecesis sustinet, quod sede plena ab episcopo, adiuvante vicario generali, gerebatur. Et compara-

tione instituta cum aliis qui hoc titulo utilitatis ecclesiae habentur praesentes quamvis absentes, et lucrantur distributiones, v. g. cum procuratore capituli ad negotia vel lites, cum theologo et poenitentiario qui docent in seminario, cum vicario curato dum paroeciali curae attendit, quin immo, cum canonico qui comitatur episcopum in visitatione ss. Liminum, facile sibi persuadent, his officiis multo magis utile, immo omnino necessarium, ecclesiae esse totius dioecesis regimen quod vicario capitulari imminet (cfr. ex veteribus doctoribus plures laudatos apud Ferraris, v. ***Vicarius Cap.***, art. I, n. 50; ex recentioribus canonistis Bouix, ***De capit.***, p. III, cap. II, § 13; Gennari, ***Cons. canon.***, XIV, n. 6; Wernz, ***Ius decret.***, II, tit. XXXVI, n. 139, etc.).

Adversus hanc praefati capitis interpretationem opponitur sensus quo communiter accipitur ***utilitas ecclesiae*** in casu, quam nempe utilitatem etiam haec sacra Congregatio semper coarctavit ad utilitatem ecclesiae ***cuius sunt distributiones***, seu ad ecclesiam beneficii (cfr. cit. Asculan., 29 iul. 1848). In hoc quidem consentiunt etiam multi inter eos qui favorabilem vicario capitulari opinionem tuentur, v. g. Garcia dum scribit (*De benef.*, p. III, c. 2, n. 342): « ad eorum (fructuum) acquisitionem in absentia, « non sufficit utilitas ecclesiae seu episcopatus in genere; sed requiritur « in particulari utilitas ecclesiae de cuius fructibus agitur »; iique propterea opponunt, revera vicarium capitularem « censeri in servitio suae « ecclesiae, cum magis commodum sit ecclesiae, ut deputetur iurisdictio in « eum, quam ut geratur per totum capitulum » (Garcia, l. c., num. 358), et arguunt ex comparatione cum vicario curato: sicut enim is loco capituli curat bonum paroeciae, ita vicarius capitularis loco capituli curat bonum dioecesis. Sed contra respondetur cum Passerinio (in h. cap.): « Vicarius capitularis fungitur quidem vice capituli, sed quatenus hoc « est successor in iurisdictione episcopi, et non agit ad utilitatem eccle- « siae cathedralis vel capituli ut est ecclesia specialis, sed agit ad utili- « tatem episcopalis dioecesis; atque ideo, sicut canonicus episcopus non « percipit distributiones, si non intersit, ita multo minus illas lucratur ex « eadem causa vicarius capitularis ». - Vicarius autem curatus et omnes alii qui citari solent in comparatione vicarii capitularis, etsi multo minus necessarium munus exercent, agunt tamen ad utilitatem capituli quatenus est capitulum seu ecclesia specialis; vel percipiunt distributiones ex privilegio aut indulto peculiariter concesso a Romano Pontifice, ut v. g. canonicus qui comitatur episcopum ad visitanda Limina Apostolorum. Idcirco non valet asserta paritas.

Verum, potissimum argumentum ad abiudicandum vicario capitulari controversum ius, desumitur ex eo quod eidem vicario, pro munere ipso

quod gerit, assignetur vel saltem assignari debeat, congruum stipendium. Etenim iuxta canonici iuris sanctionem ac S. Congregationis stylum, nullus canonicus a choro absens ratione muneris sibi commissi, quotidianas distributiones lucratur, *ubi pro dicto munere congruum percipiat stipendium;* cfr. v. g. Carthaginen., 11 april. 1891, quoad canonicum theologum. Idipsum igitur censendum videtur de vicario capitulari (cfr. etiam in hanc negativam sententiam, Monacell., Moneta, Barbosa, etc., apud Ferraris l. c.; d'Annibale, *Summula*, vol. III, n. 181, not. 41).

His praenotatis, quaesitum fuit quomodo dubia a vicario capitulari Gerunden. proposita essent dimittenda.

Resolutio. - S. Congregatio Concilii, in plenariis Emorum Patrum comitiis habitis die 20 februarii 1915, omnibus mature perpensis, respondendum censuit:

Ad I. Non propositum.

Ad II. *Ad mentem. Mens est.* « Vicarium Capitularem in casu, dum « suo muneri vacat, excusari a choro, sed percipere praebendae fructus « dumtaxat, non autem distributiones ».

Facta autem de praemissis Ssmo Dño nostro Benedicto div. prov. PP. XV relatione per infrascriptum S. C. Secretarium, Sanctitas Sua, in audientia diei 22 eiusdem mensis et anni resolutionem Emorum Patrum approbavit.

O. Giorgi, *Secretarius.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

DECRETUM

QUAEDAM MISSAE VOTIVAE DURANTE PRAESENTI BELLO PERMITTUNTUR.

Instantibus nonnullis Episcopis, sacra Rituum Congregatio, vigore facultatum sibi specialiter a sanctissimo Domino nostro Benedicto Papa XV tributarum, benigne concessit, ut, hoc bello perdurante, capellani militum in castris vel in captivitate detenti, necnon eorum adiutores aliique sacerdotes praelio dimicantes, legere rite possint in Dominicis et festis Domini eorumque Octavis, Missam *de Ssma Trinitate,* in

aliis vero festis Duplicibus I vel II classis Missam *de sancta Maria a Pentecoste ad Adventum;* in utroque casu, cum *Gloria* et *Credo* additaque oratione *tempore belli:* reliquis autem diebus praefati capellani et sacerdotes celebrare valeant vel enuntiatam Missam de beata Maria Virgine cum Oratione *tempore belli,* vel Missam *tempore belli* cum oratione *de sancta Maria,* vel Missam de Requie.

Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 15 aprilis 1915.

A. Card. Vico, *Pro-Praefectus.*

L. ✠ S.

† Petrus La Fontaine, Patriarcha electus Venetiarum, *Secretarius.*

II

CONSTANTINOPOLITANA

BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII SERVI DEI DER GOMIDAS KEUMURGIAN SEU COSMAE DE CARBONIANO SACERDOTIS ET PAROCHI ARMENI

DECRETUM INTRODUCTIONIS CAUSAE

Constantinopoli, anno 1656, nobili genere natus Der Gomidas Keumurgian seu Cosmas de Carboniano, bonis iam moribus indutus et adolescens sub praesule ac magistro Menna de Antep non tantum armenam linguam humanioresque litteras sed etiam philosophiam ac theologiam apprime didicit. Factus vir uxorem duxit honestam feminam, Nympham nomine. Mox probitate et scientia praestans, ab episcopo Cyriaco, primate Tocatensi, sacerdotio auctus et Constantinopolitano clero adscriptus, archipresbyter ecclesiae S. Georgii Sulumanistiriensis renunciatus est. Quo munere sedulo fungens, plurimum tempus impendebat divinae Scripturae libris Patrumque commentariis studiose legendis, ex quibus veram sanctamque Christi doctrinam ita hausit, ut, Dei opitulante gratia, catholicam religionem mente et affectu amplecti, profiteri ac propagare statuerit, atque volens libensque opere compleverit. Quae res adversariorum catholicae Fidei in Servum Dei odium adeo excitavit, praesertim eorum qui concilium Chalcedonense ipsumque summum Pontificem Leonem damnare ausi fuerant, ut eum contumeliis

et verberibus vehementer affecerint. Quorum insidiis minisque territus, iuxta monitum evangelicum Hierosolymam fugiit. Verum solemni promissione adversariorum confisus, de libertate nempe et tranquillitate catholicae religionis eamque profitentium observanda, haud multo post Constantinopolim reversus est. Brevi tamen tempore quievit procella; maius enim quam antea adversariorum odium acriusque bellum instauratur. Itaque, insidiose captus, Cosmas in vincula coniectus, conviciis tormentisque affectus et iniqua sententia a iudice surrepta damnatus, capite plectitur die 5 novembris anni 1707. De sanctitate ac de glorioso exitu Servi Dei fama statim evulgata est, nec tamen ad haec usque tempora ullus processus informativus super ea constructus agnoscebatur. Verum, eadem fama percrebescente, praecipue apud catholicos armenos, exorante R. P. D. Ioanne Simeoni causae postulatore, per authographum rescriptum sa. me. Pii Papae IX die 2 septembris 1862 concessum fuit, ut in hac Causa, loco processus informativi, haberentur, ad quoslibet iuris effectus, relationes, testationes aliaque documenta authentica ad rem pertinentia, maxime ex iis quae in actis sacrae Congregationis de Propaganda Fide asservari ferebantur. Ad eiusmodi negotium gerendum, per aliquot annos variis iustisque de causis suspensum ac serius resumptum, instante R. P. D. Paschale Rubian, archiepiscopo tit. Amaseno, qui R. P. D. Antonio Hassun, primario Causae postulatori, successerat, per decretum sacrae Ritum Congregationis diei 14 augusti 1906, potestas commissa fuit R. P. D. Alexandro Verde sanctae Fidei Promotori conficiendi in Urbe una cum Fidei Subpromotore et per acta Cancellarii ipsius sacrae Congregationis specialem Processum compulsorialem. Hic Processus reapse inceptus et absolutus, eidem sacro Consilio exhibitus fuit una cum antiquo Processu Informativo, anno 1710 Romae adornato et nuperrime invento; adiectis documentis in utroque Processu compulsatis. Tandem, rogante R. P. D. Petro Kojunian, archiepiscopo Chalcedonen. rit. arm. et hodierno Causae postulatore, attentisque litteris postulatoriis Illmi et Rmi dñi Patriarchae Ciliciae Armenorum aliorumque Rmorum Archiepiscoporum et Episcoporum, necnon parochorum ceterique cleri atque virorum illustrium Armeniae Catholicae, Emus et Rmus dñus cardinalis Hieronymus Gotti, eiusdem Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis sacrae Rituum Congregationis comitiis subsignata die ad Vaticanum coactis, sequens dubium discutiendum proposuit: *An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur?* Et Emi ac Rmi Patres sacris tuendis Ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, audito voce et scripto R. P. D. Alexandro Verde, sanctae Fidei Promotore, omnibus perpensis, ita

rescribendum censuit: *Affirmative* seu *Commissionem esse signandam, si Sanctissimo placuerit.* Die 11 augusti 1914.

Facta postmodum de his sanctissimo Domino nostro Benedicto Papae XV per infrascriptum Cardinalem sacrae Rituum Congregationi Pro-Praefectum relatione, Sanctitas Sua rescriptum sacrae ipsius Congregationis ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem introductionis Causae beatificationis seu declarationis martyrii praefati Servi Dei Der Gomidas Keumurgian seu Cosmae de Carboniano, parochi armeni, die 12 maii 1915.

ANTONIUS CARD. VICO, *S. R. C. Pro-Praefectus.*

L. ✠ S.

Philippus Can. Di Fava, *Substitutus*

SACRA CONGREGATIO

PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTRAORDINARIIS

DE FACULTATIBUS CAPPELLANIS MILITUM BELGARUM.

Ex audientia Ssmi, die 4 maii 1915.

Ssmus D. N. Benedictus divina providentia Pp. XV, annuens oranti R. D. Petro Francisco Xaverio Temmerman, exercitus Belgici capellano, preces infra scripto Secretario S. Congregationis Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis praepositae referente, benigne indulsit, ut sacerdotes militum Belgarum cappellani, tum primarii tum suffecti, polleant precario, id est usque dum ardeat praesens hoc bellum, iis omnibus et singulis facultatibus, quibus tum ex concessione per Apostolicum breve *Quae catholico nomine* a Pio Pp. IX facta die 6 iulii anno 1875, tum ex declaratione ad archiepiscopum Rhemensem, Emum dnum cardinalem Luçon, a Pio rec. mem. Papa X data die 14 septembris anno 1913, fruuntur sacerdotes in exercitu Gallico cappellani.

Praeterea beatissimus Pater iisdem sacerdotibus Belgarum militum cappellanis precariam, id est belli huius tempore valituram, facit potestatem benedicendi coronas, rosaria, cruces, crucifixi effigies, icunculas seu

statuas D. N. Iesu Christi, B. Mariae V. et Sanctorum parvulas, ac numismata, iisque omnes applicandi indulgentias, quae elencho prostant scriptae, edito, eiusdem Sanctitatis Suae iussu, a S. Congregatione S. Officii die 5 septembris anno 1914, itemque adnectendi coronis precatoriis indulgentias a S. Birgitta nuncupatas.

Contrariis quibuslibet, iis nominatim quae « Motu Proprio » die 7 aprilis anno 1910 constituta sunt, minime obstantibus.

Datum Romae, e Secretaria eiusdem S. Congregationis, die, mense et anno praedictis.

Eugenius Pacelli, *Secretarius.*

SACRA ROMANA ROTA

FLORENTINA

IURIUM IN SEPULCRIS

Pio PP. X feliciter regnante, Pontificatus Dominationis Suae anno decimo, die 20 maii 1914, RR. PP. DD. Aloisius Sincero Ponens, *Iosephus Mori et Fridericus Cattani, Auditores de Turno, in causa* Florentina-Iurium in sepulcris, *inter sac.* Angelum Ciuffi, *parochum S. Felicis ab Ema, conventum appellantem, repraesentatum per legitimum procuratorem, sac. Nazarenum Patrizi, et* Sodalitatem S. Marci et Ssmae Annuntiatae, *actricem appellatam, repraesentatam per legitimum procuratorem, Vincentium Sacconi, sequentem tulerunt incidentalem sententiam de sequestratione cuiusdam pecuniae summae.*

Lite pendente in gradu appellationis super iure in sepulcris inter R. D. Angelum Ciuffi, parochum loci S. Felicis ab Ema, et confraternitatem S. Marci et B. M. V. ab Annuntiatione, parochus petiit ut intuitu sui crediti ex condictione indebiti erga confraternitatem, sequestro subiiceretur quaedam summa quae ab ipsa confraternitate asservatur. Confraternitas vero, et ipsa, actione reconventionali petiit ut sequestro subiicerentur tum lucra quae ab anno 1908 sibi parochus retinuit, tum quaedam summa cuius debitorem erga confraternitatem

rescribendum censuit: *Affirmative* seu *Commissionem esse signandam, si Sanctissimo placuerit.* Die 11 augusti 1914.

Facta postmodum de his sanctissimo Domino nostro Benedicto Papae XV per infrascriptum Cardinalem sacrae Rituum Congregationi Pro-Praefectum relatione, Sanctitas Sua rescriptum sacrae ipsius Congregationis ratum habens, propria manu signare dignata est Commissionem introductionis Causae beatificationis seu declarationis martyrii praefati Servi Dei Der Gomidas Keumurgian seu Cosmae de Carboniano, parochi armeni, die 12 maii 1915.

ANTONIUS CARD. VICO, *S. R. C. Pro-Praefectus.*

L. ✠ S.

Philippus Can. Di Fava, *Substitutus*

SACRA CONGREGATIO
PRO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTRAORDINARIIS

DE FACULTATIBUS CAPPELLANIS MILITUM BELGARUM.

Ex audientia Ssmi, die 4 maii 1915.

Ssmus D. N. Benedictus divina providentia Pp. XV, annuens oranti R. D. Petro Francisco Xaverio Temmerman, exercitus Belgici capellano, preces infra scripto Secretario S. Congregationis Negotiis Ecclesiasticis Extraordinariis praepositae referente, benigne indulsit, ut sacerdotes militum Belgarum cappellani, tum primarii tum suffecti, polleant precario, id est usque dum ardeat praesens hoc bellum, iis omnibus et singulis facultatibus, quibus tum ex concessione per Apostolicum breve *Quae catholico nomine* a Pio Pp. IX facta die 6 iulii anno 1875, tum ex declaratione ad archiepiscopum Rhemensem, Emum dnum cardinalem Luçon, a Pio rec. mem. Papa X data die 14 septembris anno 1913, fruuntur sacerdotes in exercitu Gallico cappellani.

Praeterea beatissimus Pater iisdem sacerdotibus Belgarum militum cappellanis precariam, id est belli huius tempore valituram, facit potestatem benedicendi coronas, rosaria, cruces, crucifixi effigies, icunculas seu

statuas D. N. Iesu Christi, B. Mariae V. et Sanctorum parvulas, ac numismata, iisque omnes applicandi indulgentias, quae elencho prostant scriptae, edito, eiusdem Sanctitatis Suae iussu, a S. Congregatione S. Officii die 5 septembris anno 1914, itemque adnectendi coronis precatoriis indulgentias a S. Birgitta nuncupatas.

Contrariis quibuslibet, iis nominatim quae « Motu Proprio » die 7 aprilis anno 1910 constituta sunt, minime obstantibus.

Datum Romae, e Secretaria eiusdem S. Congregationis, die, mense et anno praedictis.

Eugenius Pacelli, *Secretarius.*

SACRA ROMANA ROTA

FLORENTINA

IURIUM IN SEPULCRIS

Pio PP. X feliciter regnante, Pontificatus Dominationis Suae anno decimo, die 20 maii 1914, RR. PP. DD. Aloisius Sincero Ponens, *Iosephus Mori et Fridericus Cattani, Auditores de Turno, in causa* Florentina-Iurium in sepulcris, *inter sac.* Angelum Ciuffi, *parochum S. Felicis ab Ema, conventum appellantem, repraesentatum per legitimum procuratorem, sac. Nazarenum Patrizi, et* Sodalitatem S. Marci et Ssmae Annuntiatae, *actricem appellatam, repraesentatam per legitimum procuratorem, Vincentium Sacconi, sequentem tulerunt incidentalem sententiam de sequestratione cuiusdam pecuniae summae.*

Lite pendente in gradu appellationis super iure in sepulcris inter R. D. Angelum Ciuffi, parochum loci S. Felicis ab Ema, et confraternitatem S. Marci et B. M. V. ab Annuntiatione, parochus petiit ut intuitu sui crediti ex condictione indebiti erga confraternitatem, sequestro subiiceretur quaedam summa quae ab ipsa confraternitate asservatur. Confraternitas vero, et ipsa, actione reconventionali petiit ut sequestro subiicerentur tum lucra quae ab anno 1908 sibi parochus retinuit, tum quaedam summa cuius debitorem erga confraternitatem

ipse se recognovit chirographo, sub die 13 augusti 1905 dato. Hinc quaestio incidentalis nunc Nobis definienda venit sub proposito et concordato dubio: *An et cuius favore sit locus sequestrationi in casu.*

Ius quod spectat, sequestratio quum sit rei controversae seu litigiosae vel fructuum eius, vel etiam alterius rei, apud tertium facta depositio Reiff., II, XVII, 2; Lega, *De iudic.,* I, n. 601, dividitur in conventionalem, et necessariam seu iudicialem. Sequestratio vero iudicialis quae ad petitionem partis conceditur, adhuc dividitur in sequestrationem rei litigiosae, et haec est sequestratio iudicialis simpliciter, et in sequestrationem alicuius rei in conservationem sui iuris Reiff., ib., n. 12, quae sequestratio a novis legibus civilibus vocatur sequestratio conservativa. Ab hac sequestratione porro probe distinguenda venit cautio seu satisdatio quam vocant *in iudicio sisti,* quae regulariter est iuris remedium ad evitandam sequestrationem ipsam (Reiff. cit., n. 39).

Iamvero sequestratio in genere et tum sequestratio proprie dicta iudicialis, tum vero praesertim sequestratio conservativa, in iure communi et canonico regulariter sunt odiosae Reiff., cit., n. 15 et 16 et admittuntur tantum in nonnullis casibus, aequitate sic suadente, nempe, generatim loquendo, in casibus periculi fugae, dissipationis vel dilapidationis bonorum aut eorum fructuum Reiff. cit., n. 17 et sqq. ex partis debitoris, et dummodo hoc remedium sit necessarium ad rem litigiosam vel iura creditoris integra et tuta servanda arg. Lega cit., num. 609.

Factum vero quod attinet, non satis apparet quid parochus petat sequestrationi subiiciendum, quonam titulo, et in cuius favorem: quare vel e limine reiicienda esset ipsius instantia.

Verum ut hoc praetermittamus, non probat parochus sequestrationis necessitatem. Nam quod olim confraternitas infesto animo et iniustis vexationibus parochum et correctorem ipsius confraternitatis persequuta fuerit, et quod nunc quoque suis obligationibus ex statutis praescriptis non satisfaciat, abs re omnino est. Periculum vero dissipationis et lapidationis sat excluditur per relationem ipsius curiae Florentinae. Ceterum de his omnibus, suo munere et officio providere potest et debet Ordinarius (D'Annib., I, n. 44).

Neque ex adverso confraternitas probat periculum dissipationis vel dilapidationis ex parte parochi. Nec praetereundum est ex beneficii parochialis certis proventibus satis consuli in casu iuri et actioni confraternitatis.

Hisce igitur tum in iure tum in facto consideratis, Christi nomine invocato, Nos Auditores de turno, pro tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, dicimus, declaramus et sententiamus proposito dubio respondentes: *Negative.* Etc.

Aloisius Sincero, *Ponens.*
Iosephus Mori.
Fridericus Cattani.

L. ✠ S.

Ex Cancellaria, 20 maii 1914.
Sac. Tani, *Notarius.*

Benedicto PP. XV feliciter regnante, Pontificatus Dominationis suae anno primo, die vero 26 februarii 1915, RR. PP. DD. Aloisius Sincero, Ponens, *Ioseph Mori et Fridericus Cattani, Auditores de turno, in causa* Florentina-Iurium in sepulcris, *inter sac.* Angelum Ciuffi, *parochum S. Felicis ab Ema, Florentinae dioeceseos, conventum appellantem, repraetum per legitimum procuratorem advocatum Nazarenum Patrizi, et* Sodalitatem S. Marci et Ssmae Annuntiatae, *in eadem parochia canonice erectam, actricem appellatam, representatam per legitimum procuratorem advocatum Vincentium Sacconi, hanc tulerunt definitivam sententiam.*

1. Controversia exorta inter sac. Angelum Ciuffi, parochum S. Felicis ab Ema Florentinae dioeceseos et sodalitatem S. Marci et Ssmae Annuntiatae in eadem parochia canonice erectam, super iuribus in quibusdam sepulcris privatis ad formam columbarii, ut aiunt, exstructis in coemeterio eiusdem parochiae, curia Florentina rem diremit sententia lata die 8 iunii 1912, cuius pars dispositiva haec est:

« Deve mantenersi alla compagnia di S. Felice a Ema il proprio « possesso dei diritti acquisiti col contratto 21 agosto 1871 e con le « convenzioni successive, fino ad oggi, e così per uno spazio ultra « trentennale esercitati senza contrasti. Quindi le sepolture privilegiate « costruite fin qui, e che, prevenendo arbitrariamente ogni intervento « dell'autorità ecclesiastica, si vanno oggi costruendo nel camposanto « di S. Felice a Ema, sono di proprietà comune del parroco di quella « chiesa, e della compagnia di S. Marco e della Ssma Annunziata ivi « esistente; restandone a carico comune gli oneri, le spese di lavori

« e di manutenzione ordinaria e straordinaria, ed a vantaggio comune « gl'introiti salvo i diritti dei terzi, secondo ragione.

« E poichè le trattative condotte fino ad oggi per nuove aggiunte « al sepolcreto sono state tutte fatte in nome comune della parrocchia « e della compagnia, e l'esclusione di qualsiasi delle due parti sarebbe « una espressa violazione del pacifico possesso dei diritti dell'una e « dell'altra, ordiniamo e risolviamo che anche le nuove sepolture, che « arbitrariamente si vanno costruendo in compimento generale del « ricordato sepolcreto, siano soggette alla medesima condizione di per- « fetta parità e comunione fra il prelodato sig. proposto e suoi succes- « sori, e la stessa compagnia, compensandone frattanto ed in separata « sede con giusti ragguagli, per ugual porzione la spesa, secondo giu- « stizia.

« In conformità della quale nostra risoluzione, il sig. proposto « Angelo Ciuffi dovrà rendere conto dell'amministrazione del sepolcreto « in parola, dal 30 marzo 1908 fino al presente giorno ed al giorno della « esecuzione di questa sentenza, pareggiandone la partita a riguardo « della compagnia, secondo giustizia.

« Finalmente ordiniamo che d'ora innanzi vengano di nuovo rimesse « in vigore ed osservate con puntualità per l'amministrazione del pre- « detto sepolcreto, le norme e le regole stabilite di comune accordo tra « lo stesso sig. proposto Angelo Ciuffi e la ricordata compagnia nella « adunanza del 26 giugno 1906, con partito che, ratificando per il nuovo « ampliamento l'atto di costituzione in società tra il parroco e compa- « gnia, redatto il 21 agosto 1871 dall'avv. Pietro dott. Gobbo, rinnova « e conferma lo stato di comunanza di interessi tra l'uno e l'altra sulle « materia di sepolture privilegiate fin qui costruite, e su quelle che allora « si aveva, o in avvenire si avrà in animo di costruire a complemento « del disegno generale del sepolcreto, il quale non può considerarsi e « ritenersi se non in forma di una cosa sola ed indivisibile. Le quali « norme mentre costituiscono un nuovo patto, sempre vigente, che viene « a corroborare od anche a rinnovare la vecchia società particolare tra « proposto e compagnia in un tempo così vicino alla brusca dichiara- « zione del proposto medesimo, che ne negava questo diritto, reputiamo « sufficienti, se vengono con lealtà osservate, a mantenere la pace e la « concordia tra l'una e l'altra per il bene di tutti ».

2. Contra istam sententiam appellationem interposuit parochus Angelus Ciuffi: causa igitur nunc nobis definienda venit sub his dubiis inter partes concordatis:

I. *An, quo titulo, quanam mensura, quibusque oneribus sodalitas*

S. Marci et Ssmae Annuntiatae, participare debeat de emolumentis funerariis veteris et novi coemeterii, in casu.

II. *Utrum sodalitati an parocho restituenda sint emolumenta in praeteritum percepta, necnon reficienda damna in casu.*

III. *A quo, quomodo, qua mensura, quibusque sub cautelis emolumentorum administratio sit gerenda in casu.*

3. *Factum quod spectat.* - Cum, anno 1871, sac. Santi Binazzi, parochus loci S. Felicis ab Ema cogitaret de sepulcris privatis exstruendis ad formam columbarii, ut aiunt, in quibus, soluta taxa, fidelium corpora conderentur, et prima pars seu sectio aedificanda esset in solo coemeterii, ut dicitur, communalis, die 10 februarii 1871, uti enarratur in conventione inita die 6 augusti 1872 inter parochum ipsum et municipes, « avanzava domanda alla giunta comunale del Galluzzo, onde ottenere « il permesso di costruire un sepolcreto privato ricorrente lungo il cam- « posanto comune di detta chiesa ... Tale domanda fu accolta dalle auto- « rità municipali, nonchè dalla R. Prefettura di Firenze, e alle condizioni « dalla medesima stabilite » ... Ne autem publicum coemeterium amplitudine minueretur, statutum fuit ut praepositus commune coemeterium aliis ex partibus extenderet.

Facultate igitur obtenta, parochus Binazzi, ut sepulcris exstruendis prospiceret, conventionem iniit die 21 augusti 1871 cum sodalitate S. Marci et Ssmae Annuntiatae, qua omnium expensarum et lucrorum inde obvenientium statuta est communitas atque societas.

Cum, anno 1880, parochus Binazzi mortuus esset, exstructa tantum prima sectione columbarii, Angelus Ciuffi, qui ei in parochia regenda successit, totum opus ad finem perduxit sub iisdem ac antea conditionibus, divisis scilicet inter parochum et sodalitatem expensis omnibus et lucris.

At anno 1908, die vero 30 martii, praepositus Ciuffi sodalitati nunciavit se nil amplius de columbarii lucris illi soluturum esse. Quod statuit, ut tres post annos ipse declaravit, « interpretando lo spirito e « la lettera del contratto stipolato dal mio predecessore don Santi « Binazzi ».

4. *Ius quod attinet.* - Principium igitur sumendum est a contractu inito die 21 augusti 1871 inter parochum Binazzi et sodalitatem: ab eius validitate enim et interpretatione tota fere res pendet.

Porro in illa conventione, haec, causam hodiernam quod attinet, praecipue statuta sunt:

« Essendochè il M. R. D. Santi Binazzi, proposto della chiesa di « S. Felice a Ema in Comune del Galluzzo abbia recentemente ottenuto « tanto dalle autorità governative che dal municipio suddetto la facoltà « di costruire un sepolcreto a forma di colombario, da erigersi accanto « al cimitero addetto alla preindicata chiesa, come dalla dichiarazione « della giunta municipale del Galluzzo in data 3 marzo 1871, appro- « vata dal consiglio comunale il 9 maggio successivo e dalla prefettura « di Firenze il 31 dello stesso mese ed anno.

« Essendochè, al seguito di tale concessione, il nominato sig. pro- « posto Binazzi, riconoscendo la convenienza di costruire sollecitamente « la prima sezione di tale sepolcreto, all'oggetto di poter poi cogli incassi « provenienti dalle tasse di tumulazione sulla sezione stessa (se pure « saldate le spese occorse per detta prima sezione, non gli piacerà di « disporre in altro modo degli avanzi), condurre a termine tale opera, « abbia invitato i rappresentanti della ven. compagnia di S. Marco e « della Ssma Annunziata in S. Felice a Ema di concorrere con esso « alle spese private e accessorie per tale costruzione.

« Essendochè gli amministratori della sopra rammentata compagnia « con partito dei fratelli della compagnia stessa del 21 maggio decorso « sieno stati debitamente autorizzati ad associarsi al detto rev. proposto « per lo scopo antedetto alle condizioni proposte e di che in appresso.

« ... Primieramente le suddette parti ratificano e confermano la pre- « messa narrativa alla quale dànno forza di dispositiva, come se in « questa sede fosse di parola in parola riportata e trascritta. Quivi il « sig. proposto Binazzi per interesse proprio e della chiesa suddetta, « ed i signori Filippo Barcali e don Francesco Chelozzi nell' interesse « della suddetta ven. compagnia convengono e concordano di far « costruire ed erigere a spese comuni, e così a perfetta metà fra loro, « la prima sezione del sepolcreto, che il sig. proposto Binazzi è stato « autorizzato come sopra a edificare per comodo della chiesa di s. Felice « a Ema e segnatamente quella sezione, che rimane a contatto della « compagnia di s. Marco e della Ssma Annunziata ...

« ... Il mantenimento e conservazione di detta prima sezione di « sepolcreto, non meno che dell'attuale camposanto a sterro, sul quale « il sepolcreto stesso ricorre, saranno a carico per metà fra il parroco « e la compagnia in conformità degli accordi stabiliti col municipio del « Galluzzo. Inoltre la stessa compagnia pagherà annualmente al parroco « di detta chiesa di S. Felice a Ema, la metà del canone, che dal perito « sig. Mattias Facchini, eletto di comune accordo dalle parti, verrà asse- « gnato al terreno da occuparsi per la costruzione dell'intero sepolcreto,

« e per l'ingrandimento dell'attuale camposanto a sterro dalla parte di « settentrione, qual metà di canone non potrà essere superiore all'inte- « resse della metà del prezzo che il parroco potrebbe ricavare dal ter- « reno a rigorosa compra e vendita nelle attuali circostanze.

« ... Ultimati i lavori della suddetta sezione di sepolcreto si proce- « cederà alla liquidazione dei conti e si accerterà col concorso del pro- « posto e dei tre suddetti fratelli l'ammontare preciso delle spese. A « mano a mano poi che si verificheranno incassi per tasse di tumulazione, « si procederà alla graduale restituzione al parroco e alla compagnia « della somma rispettivamente anticipata, ed essendovi avanzo, questo, « se le parti non metteranno parte alla costruzione di una seconda « sezione di sepolcreto, dovrà essere diviso fra il proposto di S. Felice « a Ema e la detta compagnia, fermo restante l'obbligo del manteni- « mento di che sopra, in ogni caso.

« ... Tanto nella sezione del nuovo sepolcreto, alla costruzione della « quale concorre la suddetta ven. congregazione, quanto nelle altre parti « dello stesso sepolcreto, quando si edificheranno, non potranno essere « ricevuti nè tumulati i cadaveri degli acattolici...

« ... Le spese del presente atto ... non che le occorrenti per gli atti « necessari alla costruzione dei lavori sopra contemplati saranno sop- « portati per una metà dalla ven. compagnia e per l'altra metà dal pro- « posto Binazzi ».

5. Quam circa conventionem haec praecipue consideranda sunt:

1) Ut ex terminis ipsius conventionis aperte scatet, instituta fuit inter contrahentes vera et propria societas lucri seu compendii. Evidenter igitur errat parochus Ciuffi, dum putare videtur hic agi de emptione-venditione bonorum immobilium, et parochi patronus, qui censet agi de alienatione rei parochialis.

2) In contractu societatis « illud certum est, si de partibus lucri « et damni nihil inter eos convenerit, aequis ex partibus commodum « et incommodum inter eos commune esse » (Gaius, III, 149; dig. 17, 2, 29 princ. Inst., III, 26, 1). Quod si in contractu aequales partes expressae fuerint, hae strictius servari debent.

3) Iamvero in conventione, de qua agitur, aequales partes statutae sunt in expensis, in oneribus, in lucris. Quoad expensas quidem, nam conventum fuit ut sepulcra exstrueruntur communibus expensis, ac pari et aequali parte: « convengono e concordano di far costruire ed eri- « gere a spese comuni, e così a perfetta metà fra loro... ». Quoad onera quoque; nam statutum fuit ut onera manutentionis et conservationis sepulcrorum communiter ac pari et aequali parte ferenda essent: « il

« mantenimento e conservazione di detta prima sezione di sepolcreto, « non meno che dell'attuale camposanto a sterro, sul quale il sepol- « creto stesso ricorre, saranno a carico per metà fra il parroco e la « compagnia ... ». Quoad lucra demum; nam expresse edictum est, ut proventus e tumulatione mortuorum in sepulcris obvenientes, pari et aequali parte inter parochum et sodalitatem dividerentur: « A mano a « mano poi che si verificheranno incassi per tasse di tumulazione, si « procederà alla graduale restituzione al parroco e alla compagnia della « somma rispettivamente anticipata, ed essendovi avanzo, questo, se le « parti non metteranno mano alla costruzione di una seconda sezione « di sepolcreto, dovrà esser diviso fra il proposto di S. Felice a Ema « e la detta compagnia, fermo restante l'obbligo del mantenimento di « che sopra, in ogni caso ».

4) Conventio proxime respiciebat primam sectionem sepulcrorum seu columbarii, at remote saltem spectabat, et quidem expresse, constructionem alterius sectionis, immo et totius columbarii. Edicitur enim: « Essendochè, al seguito di tale concessione, il nominato sig. proposto « Binazzi, riconoscendo la convenienza di costruire sollecitamente la « prima sezione di tale sepolcreto, *all'oggetto di poter poi con gl'in-* « *cassi provenienti dalle tasse di tumulazione sulla sezione stessa* (se « pure saldate le spese occorse per detta prima sezione, non gli piacerà « di disporre in altro modo degli avanzi), *condurre a termine tale* « *opera*... ». Iterum: « Inoltre la stessa compagnia pagherà annualmente « al parroco di detta chiesa di S. Felice a Ema la metà del canone, che ... « verrà assegnato al terreno da occuparsi *per la costruzione dell'intero* « *sepolcreto* ... ». Demum: « Tanto nella sezione del nuovo sepolcreto, alla « costruzione della quale concorre la suddetta ven. congregazione, *quanto* « *nelle altre parti dello stesso sepolcreto, quando si edificheranno* ... ».

5) At quoad alteram construendam sectionem sepulcrorum, seu quoad perficiendum totum et integrum sepulcretum, iterum cavebatur: *a*) quod si altera sectio non construeretur, proventus qui superessent, dividerentur inter parochum et sodalitatem: « ed essendoci avanzo, « questo, se le parti non metteranno parte alla costruzione di una « seconda sezione di sepolcreto, dovrà esser diviso fra il proposto di « S. Felice a Ema e la detta compagnia »; *b*) ut exstructa prima sectione seu parte, expensisque solutis, posset pro lubitu parochus aliter disponere de proventibus, qui forte superessent; « se pure saldate le spese « occorse per detta prima sezione, non gli piacerà di disporre in altro « modo degli avanzi ». Quibus conditionibus introducta fuit in conventione, de qua agitur, vel clausula in favorem parochi, ut posset aliter

quam ex proventibus, qui superessent « avanzi », toti operi perficiendo prospicere, vel, quod verius videtur, conditio resolutiva, iterum in parochi favorem, ut posset recedere ab obligatione totius operis seu sepulcreti ad finem perducendi.

6. Argumentando igitur a contrario, concludendum est quod, si parochus gaudere noluisset clausula vel conditione resolutiva in sui favorem introducta, sicque totum sepulcretum construendum fuisset, eaedem conditiones et leges communitatis expensarum et lucrorum, quae pro prima sectione exstruenda statutae erant, servari debuissent.

Id enim, implicite saltem, cautum est in ipsa conventione, ut ex particulis quas supra exscripsimus et ex toto contextu apparet. Quinimmo, dato etiam et non concesso quod illae conditiones et leges de aequa parte servanda in altera parte sepulcreti ac in toto sepulcreto construendo, in conventione omissae fuissent, ad eamdem conclusionem deveniendum esset ex lege generali, qua contractus societatis regitur. Arg. Gai, III, 148, 154 *in fine*, et Inst., III, 25, § 3. Nam « illud expe« ditum est, si in una causa pars fuerit expressa ... in altera vero omissa, « in eo quoque quod praetermissum est, eamdem partem servari ».

7. Parochus Binazzi mortuus est anno 1880, ut supra dictum est, ad finem perducta prima sectione coemeterii, quin tamen de altera ineunda cogitatum esset.

Ei successit hodiernus parochus Angelus Ciuffi. Ipse vero non solum e limine non excepit conventione anni 1871 non teneri successores parochi Binazzi in regenda parochia, sed et ipse columbarii reditus cum sodalitate aequa parte divisit, iis conditionibus et legibus quae in instrumento seu conventione anni 1871 continentur.

Immo anno 1882 consilium coepit una cum sodalitate S. Marci et Ssmae Annuntiatae ampliandi columbarium et exstruendi alteram sectionem. Quare die 13 aprilis 1882 ita scribebat curiae Florentinae: « La « prima sezione del nuovo sepolcreto fu eretta dal parroco e dalla com« pagnia sul terreno del cimitero comunale. Nell'ampliare poi detto cimi« tero, fu accordata l'espropriazione con decreto arcivescovile del 10 gen« naio 1879. Oggi la compera del terreno per la nuova sezione la chie« dono il parroco e la venerabile compagnia di S. Marco e della Ssma « Annunziata, sostenendo, come hanno fatto fin qui, gli oneri e lucrando « insieme le entrate ... ».

Parochus Ciuffi igitur non solum pro se ratam habuit et acceptavit, tacite saltem seu re, conventionem anni 1871: « sostenendo *come hanno* « *fatto fin qui* ... », sed etiam expresse statuit una cum sodalitate, ut patet ex ipsius epistolis, aequas partes in exstruenda altera sectione

servandas esse in utraque causa, seu in oneribus et in lucris: « soste- « nendo gli oneri e lucrando insieme le entrate ». Quare aequae partes in altera sectione columbarii servandae erant et sunt, ac in prima sectione.

Perfecta vero hac altera sectione, parochus Ciuffi iterum postulavit a curia Florentina facultates necessarias et opportunas, ut ad finem perducere posset constructionem totius coemeterii seu columbarii, litteris datis die 5 februarii 1889, quae ita se habebant: « Il sac. Ciuffi, « parroco della chiesa propositurale suburbana di S. Felice a Ema, reve- « rente espone: come la anzidetta seconda sezione del sepolcreto distinto « di detta chiesa essendo quasi esaurita per le frequenti tumulazioni, « ed ancora completamente chiusi i colombari della prima sezione, il « sottoscritto unitamente alla ven. compagnia di S. Marco Evangelista « e della Ssma Annunziata eretta in questa parrocchia ha necessità di « continuare la costruzione del sepolcreto medesimo, domanda perciò « alla S. V. illma e revma la facoltà di procedere all'espropriazione di « una parte di terreno di proprietà e patrimonio di detta chiesa ..... « osservando esattamente le medesime ingiunzioni e condizioni, delle « quali fa menzione nel decreto arcivescovile del 15 agosto dell'anno 1882 ». Hoc autem decreto curia Florentina instantiae parochi Ciuffi diei 13 aprilis 1882, quam supra commemoravimus, annuerat, quibusdam conditionibus adiectis, quae causam hanc non attingunt.

Evidens igitur est aequas iterum partes in hac tertia sectione sepulcrorum servandas fuisse et esse, ac in secunda et prima sectione.

Postremo, cum parochus Ciuffi cogitasset de sepulcris iterum iterumque extendendis, seu de coemeterio ad formam columbarii ampliando, die 26 iunii 1906, seu quod idem est pro re nostra, die 26 aprilis 1908, conventionem iniit cum sodalitate S. Marci et Ssmae Annuntiatae, in qua haec inter alia praecipue continentur: « Il revmo preposto D. Angelo « Ciuffi, volendo testimoniare il suo mai smentito affetto per la ven. com- « pagnia di S. Marco e della Ssma Annunziata canonicamente eretta in « detta sua parrocchia, essendo oggi necessario l'ampliamento del cimi- « tero distinto (annesso a quello pubblico) costruito in virtù delle deli- « berazioni prefettizie del 31 marzo 1871, è venuto liberamente nella « seguente determinazione, di ratificare cioè pienamente per detto nuovo « ampliamento l'atto di costituzione in società tra il parroco e compa- « gnia, redatto il 21 agosto 1871 dall'avv. Pietro dott. Gobbo. Perciò 1°: la « spesa come gl'introiti dovranno essere a perfetta metà bipartiti tra la « ven. compagnia anzidetta ed il rev. proposto ... ».

Concludendum igitur est parochum Angelum Ciuffi teneri conventionibus ab ipso cum sodalitate S. Marci et Ssmae Annuntiatae expresse

vel tacite initis annis 1882, 1889, 1906 seu 1908, necnon conventione anni 1871, quippe quam ipse ratam habuit; ideoque aequas partes quoad vetus et novum coemeterium inter ipsum et sodalitatem servandas esse et in expensis et in oneribus et in lucris.

8. Exceptiones vero, quas parochus Ciuffi opponit, inanes prorsus sunt ac futiles.

Excipit enim conventionem anni 1871 non spectare nisi primam partem seu sectionem coemeterii. Verum ut praetermittamus hoc non esse admittendum, prout supra iam demonstratum est, conventiones a parocho Ciuffi ipso initae annis 1882, 1889, 1906 seu 1908 expresse spectabant ceteras sectiones.

Excipit quoque parochum Binazzi in sua conventione anni 1871 ineunda dolo circumventum et metu coactum fuisse a sodalibus S. Marci et Ssmae Annuntiatae. Verum ut praetermittamus machinationes et violentias, quae affirmantur quidem sed non probantur, aliis omnino causis tribuendas esse, atque tum actionem et exceptionem *quod metus causa*, tum actionem et exceptionem doli parocho Ciuffi minime competere, non ideo parochus Ciuffi tenetur erga sodalitatem quia eius antecessor Binazzi cum sodalitate stipulatus est, sed definite quia conventiones, de quibus supra, sponte omnino ac libere ipse cum sodalitate iniit.

Contendit praeterea parochus se omnia cum sodalitate antea egisse, quia ignorabat contractum anni 1871, quem nonnisi anno 1908 reperiisse asserit. Verum ut praetermittamus libellum ab ipso missum vicario generali anno 1905 eum falsitatis coarguere, contractus anni 1871 instrumento publico firmatus erat, eumque anno 1882 parochus ratum habuit, praesertim quoad aequas partes in societate servandas.

Excipit item sodalitatem S. Marci et Ssmae Annuntiatae non esse personam iuridicam seu moralem nec ad normam iuris canonici, nec ad normam iuris civilis. Verum ut praetermittamus sodalitatem esse personam iuridicam ad normam iuris civilis negari non posse, neque demonstrandum quidem esse, sodalitas canonice erecta fuit in ipsa parochia S. Felicis ab Ema, prout eius statuta antiquitus approbata ab episcopo Florentino demonstrant et aperte antea recognovit ipse parochus Ciuffi; ideoque persona iuridica seu corpus morale procul dubio est.

Opponit tandem sodalitatem vi statutorum suorum non posse possidere bona immobilia. Verum primo quidem statuta sodalitati non adimunt capacitatem, quam a iure habet: dein vero hic non agitur, in praesenti controversia inter parochum et sodalitatem, de emptione bonorum, sed de contractu societatis inter ipsas inito, quare ne ad rem quidem est, controversiam inter parochum et sodalitatem quod spectat,

defectus approbationis Sedis Apostolicae in alienatione bonorum ecclesiasticorum requisitae.

9. Hisce positis, cum sodalitas S. Marci et Ssmae Annuntiatae aequa parte participare debeat de emolumentis veteris et novi coemeterii, in casu, consequens est, ut parochus sodalitati reddere debeat emolumenta ab ipso indebite accepta et retenta, et quidem una cum foenore ipso iure debito.

Emolumentorum autem administratio gerenda est iuxta normas statutas in conventione diei 26 iunii 1906, seu diei 26 aprilis 1908.

10. Quibus omnibus igitur sedulo perpensis et consideratis, Christi nomine invocato, Nos infrascripti Auditores de turno, pro tribunali sedentes et solum Deum prae oculis habentes, dicimus, declaramus et definitive sententiamus propositis dubiis respondentes:

Ad I. *Affirmative, seu sodalitatem S. Marci et Ssmae Annuntiatae participare debere de emolumentis veteris et novi coemeterii, in casu, titulo conventionum inter ipsam et parochum S. Felicis ab Ema initarum, atque pari mensura tam in oneribus, expensis operarum et manutentionis ordinariae ac extraordinariae communiter ferendis, quam in proventibus inter sese dividendis.*

Ad II. *Affirmative ad primam partem, negative ad secundam, seu sodalitati a parocho restituenda esse emolumenta in praeteritum percepta, necnon reficienda esse damna, in casu.*

Ad III. *Emolumentorum administrationem gerendam esse iuxta normas statutas in conventione diei 26 iunii 1906 seu diei 26 aprilis 1908.*

Et insuper parochum Angelum Ciuffi damnandum esse in omnes expensas iudiciales.

Ita pronunciamus, mandantes Ordinariis locorum et ministris tribunalium ad quos spectat, ut exsecutioni mandent hanc nostram definitivam sententiam, et adversus reluctantes procedant ad normam sacrorum canonum et praesertim cap. 3, sess. XXV, *de ref.*, Conc. Trid., iis adhibitis exsecutivis et coërcitivis mediis, quae magis efficacia et opportuna pro rerum adiunctis esse iudicaverint.

Romae, in sede Tribunalis S. R. Rotae, die 26 februarii 1915.

Aloisius Sincero, *Ponens.*
Iosephus Mori.
Fridericus Cattani.

L. ✠ S.

Ex Cancellaria, 25 martii 1915.
Sac. T. Tani, *Notarius.*

SACRA POENITENTIARIA APOSTOLICA

I

DECRETUM

CIRCA FACULTATES SACERDOTUM AD EXERCITUM ITALICUM PERTINENTIUM TEMPORE BELLI

Sacra Poenitentiaria, animarum saluti providere cupiens, benigne annuens precibus quorumdam Italiae Ordinariorum, de speciali et expressa Apostolica auctoritate, indulget, ut sacerdotes omnes qui quovis titulo ad exercitum pertinent, dummodo vel a proprio vel ab alio Ordinario confessiones fidelium excipiendi facultatem acceperint, quae positive revocata non fuerit, possint, durante bello, dum exercitum comitantur, excipere confessiones sacramentales omnium qui in exercitu militent vel ad exercitum quovis modo sint addicti; eosque absolvere, iniunctis de iure iniungendis, nulla facta exceptione, ab omnibus censuris et casibus, etiam speciali modo Romano Pontifici reservatis, vel reservatis locorum Ordinariis.

Ceterum S. Poenitentiaria declarat una simul cum praesenti decreto in vigore manere, quae occasione belli ab eodem S. Tribunali alias data sunt. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae ex aedibus S. Poenitentiariae, die 25 maii 1915.

S. Card. Vannutelli, *Poenitentiarius Maior.*

L. ✠ S.

Ioseph Palica, *S. P. Secretarius.*

II

DUBIUM

DE MILITIBUS IN STATU BELLICAE CONVOCATIONIS

Proposito huic sacrae Poenitentiariae dubio: « Utrum miles qui-« cumque in statu bellicae convocationis, seu, ut aiunt, *mobilitationis*, « constitutus, ipso facto aequiparari possit iis qui versantur in periculo « mortis, ita ut a quovis obvio sacerdote possit absolvi ».

Resp. Detur responsum diei 18 martii 1912, ad Episcopum *V.*, nempe: « *Affirmative*, iuxta regulas a probatis auctoribus traditas ».

Datum Romae ex aedibus S. Poenitentiariae die 29 maii 1915.

Carolus Perosi, *S. P. Regens.*

Ioseph Palica, *S. P. Secretarius.*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

MAGGIORDOMATO DI SUA SANTITÀ

NOMINE

Con Biglietti di S. E. Rma Mons. Maggiordomo, il Santo Padre si è degnato di nominare:

Camerieri Segreti soprannumerari di S. S.:

4 marzo 1915. — Mons. Francesco Gillows, della diocesi di Liverpool.

— Mons. Giovanni Battista Gruener, dell'archidiocesi di Bamberga.

6 marzo. — Mons. Giuseppe Leone Gallardo, dell'archid. di Buenos Aires.

8 marzo. — Mons. Giovanni O'Leary, della diocesi di Ross.

20 marzo. — Mons. Antonio Serafini, dell'archidiocesi di Udine.

— Mons. Giuseppe Ruiz y Ruiz, dell'archidiocesi di Siviglia.

25 marzo. — Mons. Cesare Donnini, della diocesi di Cremona.

31 marzo 1915. — Mons. Giovanni Saturno, dell'archidiocesi di Napoli.

— Mons. Giuseppe Németi, della diocesi di Granvaradino.

— Mons. Giulio Mazurek, della medesima diocesi.

14 aprile. — Mons. Benedetto Censi, della diocesi di Bertinoro.

— Mons. Nazareno Censi, della medesima diocesi.

— Mons. Alpinolo Lasi, della medesima diocesi.

— Mons. Sante Borghesi, della medesima diocesi.

— Mons. Placido Gobbini, segretario della delegazione apostolica del Venezuela.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di S. S.:

12 marzo 1915. — Mons. Emanuele Garcia y Bernal, dell'archidiocesi di Santiago di Cuba.

20 marzo. — Mons. Augusto Peltzer, residente in Roma.

27 marzo. — Mons. Aniello Calcara, della diocesi di Sulmona.

10 aprile. — Mons. Riccardo Lacarra, dell'archidiocesi di Brindisi.

— Mons. Riccardo Joch.

14 aprile. — Mons. Ernesto Filippi, segretario della delegazione apostolica di Cuba.

— Mons. Enrico Schaaf, dell'archidiocesi di Colonia.

— Mons. Augusto Hortmanns, della medesima archidiocesi.

15 aprile. — Mons. Alessio Lepore, della diocesi di Nusco.

17 aprile. — Mons. Giovanni Pasquali, della diocesi di Frascati.

28 aprile. — Mons. Giovanni Battista Piano, dell'archidiocesi di Torino.

Camerieri Segreti di Spada e Cappa soprannumerari di S. S.:

8 marzo 1915. — Il sig. visconte Edoardo de Werbier, della diocesi di Arras.

12 marzo. — Il sig. Camillo Bellaigue, dell'archidiocesi di Parigi.

— Il sig. conte Giuseppe Pestalozza, dell'archidiocesi di Bamberga.

15 marzo. — Il sig. conte Paolo de Molinier, della diocesi di Perpignano.

16 marzo. — Il sig. conte Renato Przezdziecki, della diocesi di Samogizia.

17 marzo. — Il sig. barone Michele Tufarelli, dell'archidiocesi di Napoli.

20 marzo. — Il sig. marchese visconte Antonio de Faria, residente a Losanna.

27 marzo. — Il sig. Erdvino Riedemann, della diocesi di Amburgo.

31 marzo. — Il sig. Francesco E. O'Gorman, dell'archidiocesi di Westminster.

7 aprile. — Il sig. Giuseppe Sanchis Pertegás, dell'archid. di Valenza.

10 aprile. — Il sig. marchese Carlo Serra y Pichman, dell'archidiocesi di Siviglia.

15 aprile 1915. — Il sig. conte Giuseppe Gastone La Caille, dell'archidiocesi di Parigi.

— Il sig. conte Luigi de Savignac, della medesima archidiocesi.

16 aprile. — Il sig. conte Giorgio de Montgermont, della diocesi di Meaux.

Camerieri d'onore di Spada e Cappa soprannumerari di S. S.:

6 marzo 1915. — Il sig. Paolo Albini, della diocesi di Mentone.

8 marzo. — Il sig. cav. Ulisse Passani, della diocesi di Parma.

— Il sig. Francesco Turubull, della diocesi di Newport.

17 marzo. — Il sig. Federico Pustet, dell'archidiocesi di Ratisbona.

23 marzo 1915. — Il sig. Marcantonio Caracciolo del Leone, di Roma.

22 aprile. — Il sig. Gaetano Gargano, della diocesi di Nicastro.

Cappellano d'onore extra Urbem *di S. S.:*

10 aprile 1915. — Mons. Arturo Lauf.

NECROLOGIO

28 aprile 1915. — Mons. Costantino Czechowicz, vescovo greco-ruteno di Premislia.

Importante Novità.

ISTITUZIONI DI PATROLOGIA ad uso delle Scuole Teologiche di Mons. Dott. UBALDO MANNUCCI, Prof. Emer. di S. Teologia, Consultore delle Ss. Congr. dell'Indice e dei Riti e del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

PARTE II E ULTIMA. - **Epoca post-nicena.** Un vol. in-8 di pag. IV-306 L. 3,00

Nell'anno 1914 fu pubblicata la PARTE I. - **Epoca antenicena** . . » 2,25

L'insistenza con cui ci venne richiesta la II parte di queste *Istituzioni*, e i lusinghieri elogi che da autorevoli periodici si sono pubblicati circa la I parte, anche a firma di illustri persone, ci dispensano dallo spendere parole nel dare la tanto attesa notizia del completamento di esse. Del volume precedente il chmo mons. Nicolò Marini sinteticamente scriveva: *Sobrietà e lucidezza di traccia, conspicua chiarezza di dettato, profondità ed esattezza di notizie, e più che altro la perfetta sicurezza di dottrina e di giudizio e l'intimo spirito ecclesiastico che l'anima, ne fanno un'opera veramente egregia.* Nutriamo certa fiducia che gli stessi pregi si troveranno anche in maggiore misura nel presente volume, che, trattando dei più gloriosi nomi della Patristica, da S. Atanasio a S. Giovanni Damasceno, e da S. Ilario a S. Gregorio Magno e S. Isidoro, supera certamente il primo in importanza e nobiltà d'argomento.

Dirigere le richieste alla ***Tipografia Poliglotta Vaticana*** o alla ***Libreria Pontificia Federico Pustet. - Roma.***

DECRETA AUTHENTICA CONGREGATIONIS SACRORUM RITUUM, ex Actis eiusdem collecta eiusque auctoritate promulgata. - SEX VOL. in 8° grande charta manufacta. - PRETIUM L. 46.

Vol. I (pp. XXIV-486). Ab anno 1588 num. 1 usque ad annum 1705 num. 2162.

» **II** (pp. XI-484). Ab anno 1706 num. 2163 usque ad annum 1870 num. 3232.

» **III** (pp. VIII-383). Ab anno 1871 num. 3233 usque ad annum 1899 num. 4051.

» **IV** (pp. IV-442). ***Commentaria ad instructionem Clementis XI***, pro Expositione SS. Sacramenti in forma XL Horarum et suffragia atque adnotationes super Decretis Sacrae Rituum Congregationis.

» **V** (pp. IV-523). Index generalis rerum occurrentium in Decretis Sacrae Rituum Congregationis per tria priora authenticae Collectionis volumina digestis, cum enunciatione suffragiorum atque adnotationum quae in quarto volumine exhibentur.

» **VI.** Appendix I (pp. XI-177). Ab anno 1900 num. 4052 ad annum 1911 num. 4284 cum suo Indice Generali (***Sextum Volumen venditur etiam seorsim L. 6***).

ANNUARIO PONTIFICIO per l'anno 1915. -

Edizione ufficiale. - Un vol. in 12° di pp. 760, adorno di un artistico ritratto di Sua Santità BENEDETTO XV, gloriosamente regnante.

Legato in tela inglese rossa e taglio rosso con titolo in oro e stemma.

Prezzo di ogni copia:

In Roma . . . . . L. 5 —
In Italia franco di posta . . . . . » 6 —
Per l'Estero franco di posta . . . . . » 7 —

Veneunt Romae apud Administrationem Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis" *(Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma).*

MARTYROLOGIUM ROMANUM

Gregorii XIII jussu editum, Urbani VIII et Clementis X auctoritate recognitum ac deinde anno MDCCXLIX Benedicti XIV opera ac studio emendatum et auctum.

Editio typica Vaticana (anni 1914), auspice SS. D. N. Pio Papa X, confecta, in qua Sanctorum et Beatorum exstant elogia, a S. Rituum Congregatione ad haec usque tempora adprobata.

Haec Romani Martyrologii editio, quam S. Rituum Congregatio diligenter recognovit ac Typicam declaravit, multo emendatior multoque locupletior est quam quae ad hunc diem prodierunt, retractatis additisve nonnullis Sanctorum elogiis, ipso aliquantum commutato eorum ordine, adiectis etiam variis indicibus, quorum ope facillimum est reperire, quidquid in libro perquiratur.

Voluminis duplex est forma: maior pro servitio chorali, minor pro usu privato ac pro iis, qui rebus student liturgicis.

PRETIA:

Editio in-8 mai. (29 × 20), in *charta manufacta* et *charactere rubro-nigro*, fol. LXXXVII–396 . . . . . Lib. **8,50**

— Volumen pelle caprina contectum dorso, ceterum linteo, angulis rotundatis, foliis sectione rubricatis, titulo aureo . . . . . Lib. 12 —

— Cum tegumento pellis caprinae nigrae, angulis rotundis, sectione foliorum aurea, dorso lateribusque auro ornatis . . . . . Lib. 15 —

Editio in-8 min. (22 × 14), in *charta optima et levigata* et *charactere rubro-nigro*, fol. CXLIX–673 . . . . . Lib. **4,50**

— Volumen pelle caprina contectum dorso, ceterum linteo, angulis rotundatis, foliis sectione rubricatis, titulo aureo . . . . . Lib. 7 —

— Cum tegumento pellis caprinae nigrae, angulis rotundis, sectione foliorum aurea, dorso lateribusque auro ornatis . . . . . Lib. 9 —

MARTIROLOGIO ROMANO

Edito per ordine di Gregorio XIII, riconosciuto per autorità di Urbano VIII e Clemente X, e quindi nel 1749 emendato ed accresciuto per opera e studio di Benedetto XIV

Edizione tipica Vaticana fatta sotto gli auspici del SS.mo Signor Nostro Pio Papa X, nella quale sono inseriti gli elogi dei Santi e dei Beati, fino ad oggi approvati dalla S. Congregazione dei Riti.

Questa nuova edizione del Martirologio Romano, in lingua italiana, che la Sacra Congregazione dei Riti ha riveduto e dichiarato tipica, è molto più ricca e completa di quelle che fino ad oggi furono pubblicate, essendo stati corretti e completati alcuni elogi di Santi, ed essendovi aggiunti vari indici, i quali rendono facilissima ogni ricerca che abbia a farsi nel libro.

L'edizione in lingua italiana viene pubblicata per comodità specialmente delle Monache, delle Congregazioni Religiose, delle pie Confraternite e delle Famiglie cristiane nelle quali ogni giorno, ad intelligenza di tutti, si suol leggere il Martirologio Romano in lingua volgare.

PREZZI:

In-8 (26 × 16), in *caratteri grandi rossoneri*, *carta a mano-macchina*, di pp. XVI-388 . . . . . Lire **4** —

— In mezza legatura, dorso ed angoli in pelle di capra, cartoni in tela, angoli rotondi, taglio rosso, titolo in oro sul dorso . . . . Lire 7 —

— In piena pelle di capra nera, angoli rotondi, doratura sul dorso e sui piani, taglio dorato . . . . . Lire 9 —

Catechismo sul Modernismo, LEMIUS (P.) GIOVANNI BATTISTA, O. S. M., secondo l'Enciclica « *Pascendi Dominici Gregis* » di Sua Santità Pio X. - Traduzione del Padre Giuseppe Joppolo, 1908, in 16°, pp. 141 L. **0,30.** - Copie 25 L. **7,20.** - Copie 50 L. **14.**— Copie 100 L. **27.**—

Per il Clero Custode di Monumenti e Documenti. Appunti pratici, anno 1907, in 16°, pp. 24 L. **0,20.**

Cinquanta copie L. **9.**— Cento copie L. **17.**—

Veneunt Romae apud Administrationem Commentarii Officialis "Acta Apostolicae Sedis„ (*Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma*).